

Sezione II

MEDIAZIONE ISTITUZIONALE E CONTRATTAZIONE AZIENDALE: IL CASO ELECTROLUX

SOMMARIO: 1. La Electrolux in Italia prima della crisi. – 2. Le misure presentate ai sindacati a gennaio 2014. – 2.1. La reazione delle parti sociali. – 3. L'evoluzione delle trattative. – 3.1. La posizione di Governo e regioni interessate. – 3.2. Il piano "B" per Porcia. – 3.3. La proroga dei contratti di solidarietà. – 3.4. L'impegno reciproco di Governo e azienda. – 4. La risoluzione della controversia.

1. La Electrolux in Italia prima della crisi

Leader mondiale nel campo degli elettrodomestici, il Gruppo Electrolux vende ogni anno 40 milioni di prodotti in 150 paesi. La sua produzione comprende frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, aspirapolvere e piani cottura, venduti sotto marchi rinomati quali Electrolux, AEG-Electrolux, Zanussi, Eureka e Frigidaire ⁽¹⁾.

Nel 2014, il Gruppo Electrolux impiega in Italia 6.185 addetti sui 25 mila operanti in tutta Europa. 4.540 addetti lavorano nei 5 stabilimenti italiani che producono sia per il mercato professionale che per quello domestico. A Porcia (PN) ha sede lo stabilimento più numeroso, che con 1.100 addetti produce lavabiancheria e lavasciuga. A Susegana (TV), 1.027 dipendenti collaborano alla produzione di frigoriferi e congelatori. A Forlì (FC) si realizzano piani cottura e forni, grazie al contributo di 790 addetti. I 963 lavoratori di Solaro (MI) producono lavastoviglie. A Vallenoncello (PN), 418 operai e 470 impiegati sono coinvolti nella produzione di apparecchiature professionali per la ristorazione e il lavaggio dei tessuti ⁽²⁾.

In Italia, il Gruppo Electrolux ha collocato il maggior numero di addetti e ha concentrato la maggior parte dei siti produttivi, nonché i centri

⁽¹⁾ *Electrolux. Un percorso per la salvaguardia delle imprese italiane*, Position Paper, 4 febbraio 2014.

⁽²⁾ *Ibidem*.

globali di ricerca e diverse strutture di governo logistico. Dal 2009, Electrolux ha investito in Italia circa 250 milioni di euro ⁽³⁾.

Il mercato globale degli elettrodomestici

Recentemente, il mercato degli elettrodomestici è entrato in una fase di radicale trasformazione del suo assetto competitivo, con effetti considerevoli sia a livello globale che europeo. Tra il 2008 e il 2012, nonostante una crescita del 13% del mercato globale degli elettrodomestici, l'Europa occidentale e il Nord America hanno registrato un calo del 10% ⁽⁴⁾. A guidare la crescita del mercato globale, sono stati i paesi emergenti e soprattutto l'Estremo Oriente, in grado di coniugare ricerca e innovazione con sistemi di produzione a basso costo. Questi *competitors* su scala globale operano da anni in Europa occidentale, dove offrono prodotti eccellenti a prezzi ridotti. Il segmento di mercato più colpito dalla competizione internazionale è, indubbiamente, quello degli elettrodomestici a libera installazione (*free standing*), che rappresentano oltre l'80% del mercato di frigoriferi e delle lavabiancheria e la cui produzione è largamente concentrata nei paesi a basso o a bassissimo costo ⁽⁵⁾.

Le ripercussioni delle spinte competitive su Electrolux

Queste dinamiche competitive hanno interessato anche il settore EMEA (Europa Medio Oriente e Africa) di Electrolux *Major appliances*. Dal 2011, infatti, si è registrata una caduta della percentuale di profittabilità industriale al di sotto dei livelli necessari alla sostenibilità, a causa dei costi operativi di commercializzazione (marketing, vendite e pubblicità) e dei servizi di supporto amministrativo-contabile. Una riduzione consistente degli utili è stata, invece, accompagnata da una perdita di quote di mercato in diverse aree geografiche e in alcuni segmenti di prodotto ⁽⁶⁾. Nel 2008, Electrolux ha chiuso lo stabilimento di Firenze, mentre a Porcia oltre 700 posti di lavoro sono andati perduti in soli 5 anni ⁽⁷⁾.

⁽³⁾ Ipotesi di accordo 14 maggio 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

⁽⁴⁾ *Electrolux. Un percorso per la salvaguardia delle imprese italiane*, cit.

⁽⁵⁾ *Ibidem*.

⁽⁶⁾ *Ibidem*.

⁽⁷⁾ M. Grillo, W.E. Zoccolan, G. Padovan, *La crisi europea di "Electrolux": Una proposta di politica industriale per gli stabilimenti italiani*, 16 gennaio 2014.

In incontri avvenuti a partire dal 25 ottobre 2013, Electrolux ha informato il Governo italiano e le Organizzazioni sindacali nazionali e territoriali della persistenza di un'allarmante decrescita della competitività delle proprie unità produttive in Italia ⁽⁸⁾. Electrolux ha, quindi, deciso di lanciare un programma europeo di riduzione e razionalizzazione dei costi di commercializzazione e di staff, e ha stanziato investimenti in innovazione riservati alle sole aree con maggiori prospettive di crescita. Per rispondere alle pressioni competitive, che coinvolgono soprattutto i segmenti a libera installazione, Electrolux ha deciso di ridurre la complessità dell'offerta, con gamme più mirate alle esigenze effettive di consumo, anche abbandonando, in caso di necessità, i segmenti più costosi e poco profittevoli. In Australia, Electrolux ha chiuso lo stabilimento "Orange", spostandone la produzione in Thailandia ⁽⁹⁾. In Italia, invece, è stata avviata un'indagine di sostenibilità in tutte le fabbriche, che ha previsto un esame attento dei differenziali competitivi in funzione delle specifiche caratteristiche e in una prospettiva di comparazione internazionale ⁽¹⁰⁾.

2. Le misure presentate ai sindacati a gennaio 2014

Il 27 gennaio 2014, alla luce delle valutazioni effettuate sul set up industriale italiano, Electrolux ha presentato ai sindacati nuove ipotesi di lavoro. Data l'impossibilità di intervenire sui costi legati all'approvvigionamento di materie prime e di energia, Electrolux ha proposto un pacchetto di misure volte a riformare l'organizzazione del lavoro e a contenerne il costo, per migliorare la competitività delle fabbriche italiane.

Il gruppo ha chiesto di ridurre di 3 euro il costo dell'ora lavorata ⁽¹¹⁾ all'interno del regime di 6 ore, stabilito dall'accordo 22 marzo 2013 per l'applicazione e l'implementazione dei contratti di solidarietà difensivi per la durata di 24 mesi ⁽¹²⁾. In particolare, si richiede la sospensione dei premi di risultato e del pagamento aggiuntivo delle festività coincidenti

⁽⁸⁾ Verbale di accordo 14 maggio 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

⁽⁹⁾ M. Grillo, W.E. Zoccolan, G. Padovan, *op. cit.*

⁽¹⁰⁾ *Electrolux. Un percorso per la salvaguardia delle imprese italiane*, cit.

⁽¹¹⁾ *Ibidem.*

⁽¹²⁾ Ipotesi di accordo 14 maggio 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil.

con il sabato e la domenica, una riduzione dei permessi sindacali e una rimodulazione delle assemblee e delle pause per effetti stancanti al regime di 6 ore in solidarietà. Tale contrazione del costo del lavoro eserciterebbe un impatto sulla retribuzione netta pari al 9%, corrispondente a circa 130/150 euro al mese ⁽¹³⁾. Electrolux precisa che tale modalità di riduzione del costo dell'ora lavorata costituisce una semplice ipotesi, suscettibile di modifiche o sostituzione, qualora le autorità pubbliche proponessero di contenere il costo del lavoro agendo sul piano fiscale e contributivo.

Il gruppo chiede, inoltre, una sterilizzazione degli incrementi retributivi, previsti dal CCNL ⁽¹⁴⁾ e stimati in un 2,2% annuale, nonché il congelamento degli scatti di anzianità, pari allo 0,5% annuo ⁽¹⁵⁾.

Tali ipotesi, che inciderebbero positivamente sul costo del prodotto, sono state accompagnate da piani industriali da implementare nel quadriennio 2014-2017, per salvaguardare e migliorare la produzione di tre categorie.

Per l'impianto di Solaro, si prevedono azioni di investimento in nuove linee produttive e in automazione, e il riallineamento di tutte le cadenze produttive a 90 pezzi l'ora. A fronte di tale riorganizzazione del lavoro, Electrolux si attende un incremento dei volumi produttivi del 30% e un impatto occupazionale contenuto pari a 57 unità, grazie al mantenimento del regime di 6 ore (o a 182 unità in caso di regime a 8 ore) ⁽¹⁶⁾.

Una revisione dei processi produttivi e il riallineamento delle cadenze a 78 piani l'ora e 85 forni è prevista, invece, per lo stabilimento di Forlì. Sono altresì stanziati investimenti per oltre 28 milioni di euro in prodotto, processo e sicurezza. Electrolux si attende un aumento dei volumi produttivi del 10% e un limitato impatto occupazionale di 30 unità nel regime di 6 ore (o di 160 unità in caso di regime a 8 ore) ⁽¹⁷⁾.

A Susegana, Electrolux propone una revisione dei processi produttivi nel reparto evaporatori, l'introduzione di automazione e il completamento dell'attività di outsourcing, nonché investimenti di circa 23 milioni di euro. A fronte di tale riorganizzazione, il gruppo si attende il mantenimento dei volumi produttivi, corrispondenti a 710 mila pezzi, ed esuberi

⁽¹³⁾ *Electrolux. Un percorso per la salvaguardia delle imprese italiane*, cit.

⁽¹⁴⁾ La società applica il CCNL dell'industria metalmeccanica. Cfr. verbale di accordo 22 marzo 2013, Gruppo Electrolux Italia, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil.

⁽¹⁵⁾ *Electrolux. Un percorso per la salvaguardia delle imprese italiane*, cit.

⁽¹⁶⁾ *Ibidem*.

⁽¹⁷⁾ *Ibidem*.

pari a 110 unità all'interno del regime di 6 ore (o a 331 unità in caso di regime a 8 ore) ⁽¹⁸⁾.

Electrolux precisa che le criticità emerse nel comparto del lavabiancheria non hanno permesso la definizione di un piano industriale, che garantisca allo stabilimento di Porcia un adeguato livello di competitività ⁽¹⁹⁾. Né il mantenimento del regime a 6 ore in solidarietà, né la riduzione del costo delle ore lavorate, né gli interventi di riorganizzazione del lavoro riuscirebbero, infatti, a soddisfare le esigenze di contenimento del costo del prodotto necessarie ad attrarre investimenti sulla piattaforma di lavatrici ⁽²⁰⁾.

2.1. La reazione delle parti sociali

«Quello di Electrolux è un piano inaccettabile, un ricatto che va respinto» ⁽²¹⁾, ha commentato la Fiom al termine della presentazione del Piano industriale. Per la Uilm si tratta di un pacchetto di misure “inammissibile e paradossale” ⁽²²⁾, così come inaccettabile è stata ritenuta l’ambiguità della Società su questioni essenziali, quali la riduzione delle ore lavorate e il futuro dello stabilimento di Porcia.

Confindustria Pordenone ha, invece, reagito alle dichiarazioni del Gruppo Electrolux e alla crisi imperversante il territorio friulano, già nelle prime settimane di gennaio, con la formulazione di una traiettoria per un “nuovo sviluppo industriale” ⁽²³⁾. Nella prima fase del c.d. *Laboratorio Pordenone*, si prevede che le parti sociali definiscano i termini e le condizioni di un nuovo Patto territoriale, per interrompere la fase “passiva” della gestione delle crisi aziendali e intraprendere un corso “attivo” di ristrutturazione e rilancio. In particolare, si propongono interventi di riduzione del costo del lavoro, maggiore flessibilità e maggiore produttività, accompagnati da azioni di consolidamento occupazionale, elementi di

⁽¹⁸⁾ *Ibidem*.

⁽¹⁹⁾ Resta sensibile il differenziale nel gap di costo tra Porcia e Olawa (Polonia). Cfr. *Incontro con la direzione aziendale nazionale*, Mestre, 27 gennaio 2014.

⁽²⁰⁾ *Electrolux. Un percorso per la salvaguardia delle imprese italiane*, cit.

⁽²¹⁾ Comunicato sindacale Fiom, *Il piano presentato da Electrolux è un ricatto inaccettabile*, 27 gennaio 2014.

⁽²²⁾ *Vertenza Electrolux. Il punto di vista della Uil e della Uilm*, Roma, 6 febbraio 2014.

⁽²³⁾ *Pordenone, laboratorio per una competitività industriale*, Unione Industriali Pordenone, gennaio 2014.

welfare di compensazione e investimenti in innovazione e sviluppo. Si intende, inoltre, istituire una Commissione paritetica di sorveglianza, tra rappresentanti sindacali e datoriali, per attivare e disciplinare il contratto territoriale, che assegna ai processi di formazione un ruolo centrale. Infine, si raccomanda il coinvolgimento della Regione Friuli Venezia Giulia, affinché possa mettere in atto interventi di accompagnamento normativo ed economico alle intese contrattuali di prossimità. La seconda fase del *Laboratorio Pordenone* riguarda, invece, il rafforzamento della competitività, attraverso specifiche linee guida che spaziano dall'aumento della produttività al supporto all'internazionalizzazione e alla promozione di politiche attive del lavoro ⁽²⁴⁾.

Data la mancata condivisione, da parte delle Organizzazioni sindacali nazionali e provinciali e del Coordinamento delle RSU, del contenuto delle proposte aziendali, è stato avviato un confronto sia fra le parti che in sede istituzionale, con il diretto coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ⁽²⁵⁾. In particolare, i sindacati hanno sollecitato un intervento del governo, volto all'implementazione di misure di politica industriale nell'intero settore manifatturiero e dell'elettrodomestico e al finanziamento degli ammortizzatori sociali e del fondo di solidarietà di 2 ore giornaliere negli impianti Electrolux in Italia ⁽²⁶⁾.

3. L'evoluzione delle trattative

3.1. La posizione di Governo e regioni interessate

Il 29 gennaio 2014, in un incontro tenutosi al Ministero dello Sviluppo Economico, Electrolux ha ribadito al Governo e alle Regioni interessate la possibilità di discutere del mantenimento in Italia di tutti e quattro gli stabilimenti in crisi e di non intervenire sul salario dei lavoratori, a condizione che le istituzioni mettano in campo misure idonee a sostenere la competitività delle fabbriche italiane. Il Governo – rappresentato al ta-

⁽²⁴⁾ *Ibidem*.

⁽²⁵⁾ Ipotesi di accordo 14 maggio 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil.

⁽²⁶⁾ Comunicato stampa Uilm nazionale, *Electrolux: sindacati a governo, rifinanziare fondo solidarietà. Uilm, senza si rischia taglio di 800 euro lordi al mese per lavoratore Electrolux*, 6 febbraio 2014.

volo dall'allora consigliere economico del presidente del Consiglio, Francesco Sanna, dal ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato e dal sottosegretario al ministero del Lavoro, Carlo Dell'Aringa – e i presidenti delle Regioni Emilia Romagna, Vasco Errani, Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, Veneto, Luca Zaia e l'assessore al Lavoro della Lombardia si sono dichiarati disponibili all'attivazione di interventi concreti, solo a fronte di un piano industriale che interessi tutti e quattro gli stabilimenti, e hanno espresso la loro contrarietà a discutere di riduzioni salariali ⁽²⁷⁾.

3.2. Il piano “B” per Porcia

A seguito del maggior coinvolgimento delle istituzioni, Electrolux si è impegnata a presentare un piano industriale per lo stabilimento di Porcia. Annunciato alle parti sociali in un incontro tenutosi a Roma il 17 febbraio 2014, il piano “B” per Porcia ha previsto investimenti per 32 milioni di euro ⁽²⁸⁾, 316 esuberi calcolati sullo schema delle 6 ore giornaliere più 2 di solidarietà e la riduzione di 3 euro per ora lavorata ⁽²⁹⁾. Il gruppo, inoltre, ha annunciato, per lo stabilimento di Susegana, l'allocazione di parte della futura piattaforma di frigoriferi ad incasso “Cairo 3” con 90.000 pezzi aggiuntivi all'anno ⁽³⁰⁾.

Il piano è stato considerato un «primo risultato delle lotte dei lavoratori» ⁽³¹⁾, nonostante le contestazioni della Uilm, che ha calcolato, a legislazione vigente, e cioè con contratto a 8 ore di lavoro giornaliera, 450 esuberi, rispetto ai 316 annunciati dall'Azienda ⁽³²⁾. Rocco Palombella,

⁽²⁷⁾ Comunicato sindacale Electrolux Fiom-Cgil, *Il ruolo del Governo non è di mediazione tra azienda e lavoratori, è necessario e urgente l'intervento diretto del presidente Letta per garantire occupazione, salari e diritti*, 29 gennaio 2014.

⁽²⁸⁾ Comunicato stampa Uilm nazionale, *Electrolux, Palombella (Uilm): “Il nuovo piano presentato ieri dalla azienda è un passo in avanti, ma rimane ancora insoddisfacente”*, 18 febbraio 2014.

⁽²⁹⁾ Comunicato stampa Uilm nazionale, *Electrolux: Ficco (Uilm), esuberi Porcia sono 450*, 17 febbraio 2014.

⁽³⁰⁾ *Ibidem*.

⁽³¹⁾ Comunicato Fiom-Cgil, *Electrolux. Spera e Zoli (Fiom): “Il nuovo piano proposto dall'azienda è un primo risultato delle lotte dei lavoratori. Occorre ora andare avanti per garantire occupazione e prospettive industriali”*, 18 febbraio 2014.

⁽³²⁾ Comunicato stampa Uilm nazionale, *Electrolux: Ficco (Uilm), esuberi Porcia sono 450*, cit.

segretario generale della Uilm, sollecita un'immediata assunzione di responsabilità da parte del neo-eletto governo Renzi, «che porti alla conferma dei volumi e dei siti produttivi di Electrolux in Italia»⁽³³⁾. «La lotta per salvare Porcia», ha aggiunto Palombella, «è paradigmatica per l'intero comparto dell'elettrodomestico italiano»⁽³⁴⁾.

3.3. La proroga dei contratti di solidarietà

Il 26 marzo 2014, è stato raggiunto, al tavolo della Electrolux, l'accordo per la proroga del contratto di solidarietà per gli impianti italiani del gruppo. L'intesa, che ha richiamato integralmente l'accordo 22 marzo 2013, ha rinnovato i contratti di solidarietà difensivi per gli stabilimenti di Susegana (dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015), Solaro (dal 1° giugno 2014 al 31 maggio 2015) e Porcia (dal 3 agosto 2014 al 2 agosto 2015), mentre è stato previsto il ricorso alla solidarietà per l'impianto di Forlì al termine del regime di cassa straordinaria (dal 18 ottobre 2014 al 17 ottobre 2015)⁽³⁵⁾. Si è così realizzato il contenuto della proposta consegnata dalla Fiom-Cgil in Commissione Industria al Senato il 6 febbraio 2014. In particolare, la Fiom considera la "piena applicazione" della normativa sui contratti di solidarietà come uno strumento alternativo «alla chiusura dello stabilimento di Porcia, all'assenza di prospettive per lo stabilimento di Susegana, al taglio del salario e alla riduzione dei diritti»⁽³⁶⁾.

3.4. L'impegno reciproco di Governo e azienda

Il 7 aprile 2014, presso il Ministero dello sviluppo economico (MISE), si è tenuto un incontro per discutere delle prospettive di Electrolux in Italia. Alla riunione hanno partecipato il Governo – rappresentato dal

⁽³³⁾ Comunicato stampa Uilm nazionale, *Electrolux: Palombella (Uilm), Governo assuma responsabilità*, 18 febbraio 2014.

⁽³⁴⁾ *Ibidem*.

⁽³⁵⁾ Comunicato sindacale Fiom Electrolux, 26 marzo 2014.

⁽³⁶⁾ Fiom-Cgil, *Decontribuzione del Contratto di Solidarietà per le aziende che non chiudono e mantengono produzioni e occupazione*, Proposta consegnata dalla Fiom-Cgil durante l'audizione delle organizzazioni sindacali in Commissione Industria del Senato della Repubblica su Electrolux, Roma, 6 febbraio 2014.

Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti e del Vice Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio De Vincenti – i presidenti delle Regioni interessate, Debora Serracchiani, Luca Zaia e Vasco Errani, l'Assessore al Lavoro della Regione Lombardia, Valentina Aprea, il Gruppo Electrolux Italia – rappresentato dall'Amministratore Delegato, Ernesto Ferrario e dal Direttore Relazioni Industriali, Marco Mondini – e i Segretari nazionali e territoriali di Fim, Fiom, Uilm e Ugl Metalmeccanici, in una con il Coordinamento delle RSU del Gruppo Electrolux Italia. Il Governo e le Regioni si sono impegnati a intervenire direttamente con incentivi economici a sostegno degli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, e con misure di ordine generale, volte a favorire le imprese, che realizzino piani industriali per la tutela dell'occupazione e la riqualificazione dei prodotti con accordo tra le parti. Dopo aver annunciato investimenti di 150 milioni di euro a sostegno della ricerca e dell'innovazione in tutti e quattro gli stabilimenti, il gruppo Electrolux Italia ha rinnovato la piena disponibilità al dialogo con le Organizzazioni sindacali e le istituzioni, allo scopo di raggiungere, in tempi rapidi, all'implementazione dei piani industriali nelle fabbriche italiane. Il gruppo, infine, ha ribadito la necessità di sospendere ogni azione unilaterale di conflitto, per giungere a un accordo in un clima sereno. Le Organizzazioni sindacali hanno apprezzato la possibilità di un confronto che escluda le chiusure di fabbrica e i tagli agli stipendi, ma hanno espresso la necessità di ulteriori miglioramenti al Piano industriale per il quadriennio 2014-2017 ⁽³⁷⁾.

Complessivamente, l'evoluzione delle trattative, sia in sede sindacale che istituzionale, ha portato alla ricerca di un equilibrio che garantisca non soltanto l'individuazione di un set up industriale sostenibile e competitivo, in un'ottica di ottimizzazione produttiva e di contenimento del costo del lavoro, ma anche la definizione di un percorso industriale a tutela dell'occupazione ⁽³⁸⁾. «Si va verso un accordo difensivo, ma di grande importanza, se si pensa al punto da cui eravamo partiti» ⁽³⁹⁾, afferma Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm del settore elettrodomestici,

⁽³⁷⁾ Verbale di riunione Electrolux, 7 aprile 2014.

⁽³⁸⁾ Ipotesi di accordo 14 maggio 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil.

⁽³⁹⁾ Comunicato stampa Uilm nazionale, *Electrolux, Ficco (Uilm): "Si va verso accordo che non tocca i salari"*, 13 maggio 2014.

all'indomani dell'incontro tra Azienda e sindacati tenutosi al MISE il 12 maggio 2014.

4. La risoluzione della controversia

L'accordo di maggio 2014

Il 14 maggio 2014, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, è stata siglata un'intesa tra il Gruppo Electrolux Italia e le segreterie nazionali e provinciali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, congiuntamente con le RSU degli stabilimenti del Gruppo Electrolux di Forlì, Porcia, Susegana e Solaro, mediante il coordinamento delle RSU del Gruppo Electrolux. L'accordo è stato sottoscritto anche dalla Presidenza del Consiglio, dai Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dello Sviluppo Economico, e dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, che hanno consentito all'individuazione di una struttura complessiva del Piano per la sostenibilità e competitività industriale delle fabbriche Electrolux per il periodo 2014-2017. In particolare, è stata confermata la continuazione produttiva in tutti gli stabilimenti italiani, sostenuta da investimenti per un ammontare di circa 150 milioni di euro, destinati per il 60% ad innovazioni di prodotto e per il 40% ad interventi sul processo produttivo. Sono previste, inoltre, prospettive produttive in crescita tali da ridurre, a fine periodo, il livello delle potenziali eccedenze, che a maggio 2014 corrisponde a circa 500 esuberanti in regime di 8 ore ⁽⁴⁰⁾. I permessi sindacali subiscono una diminuzione del 60%, mentre nello stabilimento di Porcia, la pausa di 10 minuti viene ridotta del 50% ⁽⁴¹⁾. Le parti confermano la necessità di consolidare il Piano sociale per la gestione delle eccedenze, attraverso iniziative di politica attiva del lavoro e di outplacement e mediante la facilitazione delle risoluzioni del rapporto di lavoro. Il Piano sociale deve essere supportato anche dal ricorso agli ammortizzatori sociali e ai contratti di solidarietà per tutta la durata del Piano industriale complessivo. Inoltre, viene prevista la possibilità di mobilità infragruppo, ovvero tra gli stabilimenti, per gli operai ⁽⁴²⁾.

⁽⁴⁰⁾ Ipotesi di accordo 14 maggio 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

⁽⁴¹⁾ Governo italiano, *Electrolux: siglato l'accordo a Palazzo Chigi*, 15 maggio 2014.

⁽⁴²⁾ Ipotesi di accordo 14 maggio 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fim-Cisl, Fiom-

L'Azienda, infine, si impegna a non ricorrere a strumenti unilaterali di gestione della crisi.

Il Governo e le Regioni interessate accettano di sostenere gli investimenti previsti dal Piano industriale, di supportare programmi di formazione e riqualificazione professionale e di verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle intese stabilite, con particolare riferimento alle iniziative di investimento e competitività, e al progetto di reimpiegare 150 unità nell'impianto di Porcia ⁽⁴³⁾. In particolare, il Governo si propone di sostenere l'utilizzo dei contratti di solidarietà, con una decontribuzione fino al 35% ⁽⁴⁴⁾.

Il 22 maggio 2014, l'ipotesi di accordo è stata approvata dall'80% dei lavoratori e delle lavoratrici di Electrolux. «Il largo consenso dei lavoratori dimostra che l'intesa è il frutto della loro mobilitazione» ⁽⁴⁵⁾, afferma Maurizio Landini, segretario generale della Fiom-Cgil, che aggiunge: «Si tratta di un accordo che ricopre un'importanza strategica perché indica un modello per coniugare la redistribuzione del lavoro, la difesa dell'occupazione e dei salari con la possibilità per le multinazionali di investire nel nostro Paese, migliorando la competitività aziendale» ⁽⁴⁶⁾. Coerente con le affermazioni di Landini, Anna Trovò, segretario nazionale della Fim-Cisl, definisce l'intesa siglata il 14 maggio «un accordo positivo e importante, perché risponde alle problematiche poste in modo drammatico dall'azienda alcuni mesi fa attraverso misure condivise tra le parti sottoscrittrici per migliorare la competitività e la produttività» ⁽⁴⁷⁾. Mentre Rocco Palombella della Uilm ribadisce che «l'80% dei lavoratori che hanno apprezzato l'accordo dimostra la positiva azione del Sindacato insieme a quella delle istituzioni e della multinazionale degli elettrodomestici» ⁽⁴⁸⁾.

Cgil e Uilm-Uil.

⁽⁴³⁾ Verbale di accordo 14 maggio 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

⁽⁴⁴⁾ Governo italiano, *op. cit.*

⁽⁴⁵⁾ Comunicato stampa Fiom-Cgil, *Electrolux*. Landini (Fiom): "Il largo consenso dei lavoratori all'accordo dimostra che l'intesa è il frutto della loro mobilitazione", 22 maggio 2014.

⁽⁴⁶⁾ *Ibidem.*

⁽⁴⁷⁾ Comunicato stampa Fim-Cisl, *Electrolux*: è un accordo positivo e importante, dichiarazione del segretario nazionale Fim-Cisl Anna Trovò, 14 maggio 2014.

⁽⁴⁸⁾ Comunicato stampa Uilm nazionale, *Electrolux*; Palombella (Uilm): "il voto dei lavoratori sull'intesa dimostra la bontà dell'azione sindacale", 23 maggio 2014.

L'applicazione della solidarietà nello stabilimento di Forlì e l'aggiornamento degli obiettivi dei premi di risultato

Il 17 ottobre 2014, a Mestre, si sono incontrati il Gruppo Electrolux Italia e le Segreterie nazionali e provinciali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, in una con le RSU degli stabilimenti italiani e mediante il Coordinamento delle RSU del gruppo. In tale occasione, le parti hanno sottoscritto un accordo di applicazione dei contratti di solidarietà difensivi dal 20 ottobre 2014 al 19 ottobre 2016 per lo stabilimento di Forlì ⁽⁴⁹⁾. Inoltre, è stato siglato un accordo di aggiornamento degli obiettivi dei premi di risultato, in base al quale tutti gli impianti dovrebbero percepire, per l'anno 2014, almeno una cifra pari agli anticipi già erogati ai lavoratori ⁽⁵⁰⁾. Le parti hanno, quindi, ribadito l'ultrattività del CCAL del 16 gennaio 2007 (scaduto a fine 2008), che prevedeva lo svolgimento di un monitoraggio mensile sull'andamento degli indici-obiettivo dei premi di risultato. Una gestione transitoria dei premi di risultato si è ritenuta, infatti, necessaria per far fronte alla sfavorevole congiuntura economica, che dal 2009 ha indotto una contrazione dei volumi in seguito al crollo della domanda commerciale e ha compromesso la capacità competitiva dei sistemi economici e industriali ⁽⁵¹⁾.

⁽⁴⁹⁾ Verbale di accordo di solidarietà per lo stabilimento di Forlì 17 ottobre 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

⁽⁵⁰⁾ Comunicato sindacale Uilm, *Electrolux: Sottoscritto accordo di aggiornamento obiettivi Premio aziendale*, 17 ottobre 2014.

⁽⁵¹⁾ Verbale di accordo STB 17 ottobre 2014, Gruppo Electrolux Italia, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.